



**ISPETTORIA
DI SAN PIETRO
CLAVER
COLOMBIA (S. A.)**

**Agua de Dios,
22 marzo 1952.**

Carissimi confratelli:

Coll' animo profondamente addolorato vi comunico la dolorosa notizia della morte del

Sac. CESARE Ma. CESARI
d' anni 74

avvenuta in questa casa il 2 marzo del corrente anno alle 11 e 30 del mattino.

Giustamente il lazzaretto di AGUA DE-DIOS si chiama "Cittá del Dolore" giacché, precisamente durante un solenne corteo funebre di uno zelante sacerdote della Congregazione di San Lazzaro, morto il giorno innanzi, il compianto don Cesare spirava nel bacio del Signore.

Nacque il 27 ottobre 1877 a Gradara nella provincia di Pesaro (Italia) da ottimi e cristiani genitori: Ercole Cesari, farmacista, e Clara Ferrini, che gli seppero dare nella famiglia una ottima educazione cristiana.



Allo età di 14 anni entró nel nostro collegio salesiano di Faenza col fratello minore di nome Giuseppe, essendo allora direttore di quel collegio don Giovanni Battista Rinaldi, che plasmó molte e buone vocazioni per la congregazione.

Del tempo trascorso nel collegio solo si sa di speciale che l'attuale monsignore Vincenzo Cimatti fu suo compagno di scuola occupando lo stesso banco.

Trascorso felicemente l'aspirandato, entró al noviziato di Foglizzo nell' anno 1895, e l'anno seguente fece già la professione perpetua, consagrandosi definitivamente a Dio.

Subito dopo la professione religiosa incominció a Valsalice gli studii di filosofia e dopo fu incaricato dell'oratorio festivo di San Giuseppe a Torino.

Ma nel suo cuore ardeva l'ideale missionario e il suo zelo apostolico anelava un campo piú vasto di apostolato con maggior sacrificio e mortificazione. Grande era il suo amore alla cara patria, alla famiglia, però tutto sacrificó pel bene delle anime e per la maggior gloria di Dio.

Trasportato da questo zelo apostolico, chiese e ottenne dai superiori essere inviato a Colombia, e arrivato a questa nobile nazione profondamente cattolica, fu fatto assistente dei novizi nell'allora noviziato di Fontibón.

Piu tardi nell 1902 fu ordinato sacerdote dall' Arcivescovo di Bogotá, monsignore Bernardo Herrera Restrepo, e fatto catequista della nostra casa ispetoriale, collegio Leone XIII di Bogotá.

Nel 1906 fu direttore e maestro dei novizi nella casa di Mosquera, dove inizia la costruzione della chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice. Nel 1908 ispezionando i lavori della costruzione, improvvisamente cadde da grande altezza, fratturandosi la testa, rimanendo tra la vita e la morte per ben quindici giorni; già convalescente, partí per l' Italia.



Ritornato in Colombia fu fatto direttore e parroco del lazzeretto di Contratación. Per essere incaricato poi a fondare la casa di Medellín - Pedro Justo Berrío - dove rimase per ben otto anni. Tra le sue opere più importanti e più belle si annoverano la costruzione del DORMITORIO per i poveri lustrascarpe, che vagando per le strade non trovano tetto dove pernottare con grave scapito della loro moralità. Grazie a quest'opera, dopo aver detto le preghiere della sera, possono dormire tranquillamente i poveretti che devono guadagnarsi il pane in umili mestieri; e al mattino, dopo la santa messa, fatta la colazione, ritornano al lavoro.

Ma non solo don Cesare era solerte direttore e salesiano dallo stampo antico, ma anche celebre oratore. La sua voce potente e eloquente attirava i fedeli di tutte le parti della città, cosicché, al lasciar dopo otto anni la casa lasciò pure un grande numero di amici ed ammiratori che tuttora si ricordano di lui dopo molti anni.

Com buon italiano amava pure la musica con delirio, dirigendo masse corali, bande, e cantando lui pure con sommo entusiasmo.

Da Medellín passò a Barranquilla con la carica di direttore parroco della casa e parrocchia di San Rocco dove rimase sei anni. Ritornò poi per la seconda volta in Italia e a Torino trovandosi coi superiori, questi lo destinarono al Centro America per fondare la casa di San Giuseppe a Costa Rica, rimanendovi colà tre anni. Passò poi a Granada (Nicaragua) e quindi a Masayá come Rettore della Chiesa di San Sebastiano doverimase fino al 1938

Però la sua seconda patria era Colombia; per questo con grande allegria poté ritornare a cotesta repubblica destinato prima a Barranquilla e poi a Medellín nell' Istituto Pedro Justo Berrío, come confessore. A lui si possono applicare le parole della Sacra Scrittura all'uomo fedele e prudente: "Tutte le sue opere prosperarono e fruttificarono abbondantemente".



Pero non ostante la sua prodigiosa attività, da vari anni soffriva gli attacchi di una apparente apoplessia cagionata dal mal di fegato; dovuto a questo quasi ogni mese sveniva improvvisamente rimanendo assopito per due o tre giorni consecutivi. Eminentissimi medici dichiararono che la sua malattia era incurabile e che troverebbe qualche sollievo nel clima torrido. Per questo i superiori lo inviarono a questo lazzaretto dove trascorse gli ultimi cinque anni di vita prodigando con zelo il ministero sacerdotale alle nostre buone suore dei SACRI CUORI, le quali in ritorno gli proporzionavano le cure più squisite fino all'ultimo giorno della sua esistenza.

La sua morte fu proprio dell'uomo giusto: serena e tranquilla.

Carissimi confratelli, non dimenticatevi nelle vostre preghiere questo confratello che fu faro luminoso di vita salesiana e colosso di lavoro, e pregate il Padrone dalla vigna che susciti vocazioni generose della tempra del compianto don Cesare e che desiderino pure sacrificarsi per il bene dei poveri lebbrosi.

A Agua de Dios ci sono varie migliaia di lebbrosi ricoverati negli ospedali e in piccole case coi loro parenti. I sacerdoti che lavorano in questo lazzaretto non sono sufficienti per coltivare e perfezionare questo uberrimo campo di apostolato. Ci vuole, e certo, molto spirito di sacrificio, però il lavoro è ben corrisposto dai poveri ammalati che vedono nel sacerdote l'angelo della carità cristiana.

Vostro Affmo.

Don Guglielmo M. Beguérise
Direttore

